

RESOCONTO SOMMARIO

311.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione)		Savarese Enzo (gruppo forza Italia)	4
Presidente	3, 6, 7, 8	Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo)	6
Bernini Giorgio (gruppo forza Italia)	6	Spini Valdo (gruppo progressisti-federativo)	7
Dini Lamberto, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	8	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	5
Galletti Paolo (gruppo progressisti-federativo)	6	Vigevano Paolo (gruppo forza Italia)	7
Gnutti Vito (gruppo lega nord)	6	Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:	
Malan Lucio (gruppo FLD)	4	Presidente	3
Matteoli Altero (gruppo alleanza nazionale)	4	Dimissioni del Governo (Annunzio)	8
Paissan Mauro (gruppo progressisti-federativo)	5	Missioni	3, 8
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo progressisti-federativo)	4	Proposta di legge (Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3
Perale Riccardo (gruppo forza Italia)	4	Sui lavori della Camera:	
Rossi Luigi (gruppo lega nord)	6	Presidente	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 9,35.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Pozza Tasca è in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono due, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che il presidente del gruppo parlamentare progressisti-federativo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CANESI ed altri: « Istituzione del Parco archeologico delle cave antiche delle Alpi Apuane » (3165).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pone in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3165.

(È approvata).

Avverte che, a seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il tempo a disposizione della competente Commissione per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento al tempo ad oggi residuo.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XII Commissione (Affari sociali):

CALDEROLI ed altri; Vincenzo BASILE ed altri; CACCAVARI ed altri e GAMBALE: « Disciplina della professione di odontoiatra » (*già approvata, in un testo unificato, dalla XII Commissione della Camera e modificata dalla XII Commissione del Senato*) (671-866-1083-1522-B) (*con parere della I, della II, della V e della VII Commissione*).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Constata l'assenza del deputato Mattina, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

ENZO SAVARESE sottolinea che dal dibattito sin qui svolto non sono emersi rilevanti elementi di novità per la soluzione della crisi. L'unico dato politicamente rilevante è costituito dalla disponibilità politica manifestata dall'onorevole Berlusconi ad avviare una fase di serio confronto per la ricerca di un'intesa sulle possibili riforme costituzionali da realizzare. A questo punto si attende un atto risolutivo da parte del Presidente del Consiglio dei ministri cui dovrebbero seguire le consultazioni del Presidente della Repubblica. È solo dalle dimissioni del Governo infatti che possono scaturire quelle intese che consentirebbero di volare alto e di intraprendere la stagione delle riforme, chiudendo definitivamente quella dei Governi tecnici e ridando spazio alla politica.

ALFONSO PECORARO SCANIO ricorda che il Governo ha ottenuto la fiducia nel mese di ottobre a seguito della esplicita promessa di dimettersi entro e non oltre il 31 dicembre.

La situazione in cui oggi ci si trova è dunque anomala e non avrebbe ragion d'essere se il Capo dello Stato non fosse andato al di là del necessario, sia pur per la legittima ragione di non porre il Paese in una situazione di grave incertezza.

Ritiene pertanto che — senza che ciò suoni come sfiducia al Presidente del Consiglio — sia ineludibile aprire la crisi di Governo, che auspica sia la più breve possibile, per ripristinare condizioni di correttezza e linearità istituzionale.

Quanto alle possibili riforme da porre in essere, si augura possano essere pensate nell'interesse dei cittadini e non delle formazioni politiche. Ritiene che il modello tedesco sia da imitare sia sotto il profilo del federalismo che sotto il profilo elettorale, sia infine quanto alla sfiducia costruttiva.

Ribadisce però ancora la necessità di aprire una crisi di Governo, cui potrà seguire anche un reincarico, ma in piena chiarezza e correttezza istituzionale. Auspica dunque che sia lo stesso Presidente

del Consiglio a dimettersi ancor prima che si giunga, magari confusamente, al voto su risoluzioni (*Applausi*).

RICCARDO PERALE osserva che proprio questo Governo definito tecnico ha svolto un'azione del tutto insoddisfacente in particolari settori di natura propriamente tecnica. Ricorda ad esempio i gravi disagi nel trasporto aereo o le note difficoltà in cui versa l'ANAS; appaiono del tutto insoddisfacenti gli stanziamenti previsti per il nord-est d'Italia, in particolare per il Veneto, in tema di grande viabilità.

Riconosce comunque anche alcuni aspetti positivi dell'azione del Governo, ad esempio in materia di protezione civile.

Non ha alcuna preclusione verso la persona del dottor Dini, ma auspica che in questo momento sia egli stesso a rendere irrevocabili le sue dimissioni ponendo fine ad un bizantinismo tutt'altro che condivisibile con la confusione che ha generato (*Applausi*).

LUCIO MALAN ricorda che i deputati che hanno formato il gruppo dei federalisti e liberaldemocratici sono usciti dal gruppo della lega nord per tenere fede ai valori federalisti e per sostenere le riforme istituzionali oggi quanto mai urgenti. Essi stanno raccogliendo le firme necessarie per la presentazione di una mozione di sfiducia per porre fine a un Governo che, tra l'altro, ha contribuito all'approvazione della riforma della legge elettorale per i consigli regionali che non prevede il criterio maggioritario.

Illustra quindi le principali linee delle riforme costituzionali e istituzionali che conferirebbero all'Italia una maggiore dignità sul piano interno ed internazionale.

Se tali riforme non è possibile attuare subito, sarà meglio giungere alle elezioni anticipate (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ALTERO MATTEOLI non ritiene particolarmente positivo il bilancio del Governo Dini. La riforma del sistema pen-

sionistico, ad esempio, di cui il Presidente del Consiglio dei ministri ha enfatizzato l'efficacia, benché penalizzi i redditi deboli, dovrà essere rivista per consentire il raggiungimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica.

Per il necessario chiarimento della situazione politica, ritiene opportuno un immediato ricorso agli elettori.

Il Governo, presieduto da un ministro del precedente Gabinetto Berlusconi, è stato sinora condizionato in modo evidente dalla sinistra. Tale contraddizione non è certo un elemento di chiarezza; perciò il gruppo di alleanza nazionale auspica le dimissioni del Governo. Solo successivamente sarà possibile avviare la stagione delle riforme istituzionali ed affrontare le altre emergenze quali la revisione del sistema fiscale, il controllo dell'ordine pubblico e la lotta alla criminalità organizzata, nonché la ristrutturazione del sistema industriale e, in particolare, di quello delle piccole e medie imprese.

Il gruppo di alleanza nazionale è disposto ad assumersi tutte le responsabilità ed è aperto al confronto che il momento richiede. L'Italia ha bisogno di un Governo politico, che non sia espressione dell'emergenza. Pertanto, auspica le dimissioni del Governo ed immediate elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Congratulazioni*).

MARCO TARADASH osserva che la visione del Parlamento che sembra sottostare alle dichiarazioni del Presidente Dini è una visione depretisiana o crispina: il Parlamento come luogo del trasformismo e schermo per allontanare i cittadini dall'esercizio del potere. La sinistra si è del resto mostrata restia ad avvicinare l'elettorato ai centri di decisione, misurandosi nell'elogio dei tecnici.

Il Presidente Dini e il suo Governo si sono chiusi in un mero rapporto di potere, ponendo la democrazia rappresentativa fra parentesi e prolungando con ogni mezzo la propria durata, senza per altro assumere alcuna responsabilità verso l'attualità politica e sociale, in un sistema

nel quale la sovranità politica è pesantemente condizionata dal residuo di oltre un decennio di dissipazioni.

La fiducia può nascere soltanto da una situazione di stabilità quale non può offrire un sistema politico che ha rifiutato l'indicazione formulata dai cittadini per un sistema elettorale maggioritario.

Il modello di riferimento è quello del presidenzialismo statunitense, che ha consentito a quel grande paese di superare crisi ben profonde; è certo possibile discutere di questo problema nel corso di una fase costituente, la quale tuttavia deve essere distinta dal governo delle crisi del Paese.

La verifica non può durare all'infinito: il Governo che deve nascere — se ve n'è la possibilità in tempi rapidissimi — deve essere un Governo capace di decidere, di far uscire l'Italia dalla palude. Se questo miracolo può accadere, ben venga: altrimenti, si torni alla normalità delle procedure democratiche con un libero confronto elettorale.

L'Italia abbisogna di una rivoluzione costituzionale: di fronte a ciò, le alternative sono o le elezioni politiche o lo svolgimento di un referendum d'indirizzo che riporti i cittadini ad essere protagonisti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e dei federalisti e liberaldemocratici*).

MAURO PAISSAN ritiene che, di fronte ad una situazione oramai incomprensibile, la quale può giustamente ingenerare l'afasia dell'angoscia, debba restituirsi spazio alla politica. L'emergenza del Governo tecnico deve chiudersi, né è proponibile una semplice sua proroga. Sono necessarie iniziative nel settore della scuola, della formazione, dell'occupazione; è necessaria attenzione ai problemi della giustizia, delle telecomunicazioni, dell'informazione, per non dire di quelli dell'ambiente, non meno fondamentali.

Se l'esigenza della riforma e del cambiamento è largamente riconosciuta, manca l'accordo sulle linee e sui contenuti. Ma ad un'assenza della politica non può risponderci con la manomissione costituzionale, in vista di un misero e contingente baratto politico. Preliminare

al dibattito sugli strumenti della riforma è quello sui contenuti d'essa.

Se lo sbocco della crisi saranno le elezioni — in cui i verdi manterranno le loro connotazioni nella coalizione dell'Ulivo — si augura comunque che a gestire questa fase sia il Governo Dini, assicurando parità di condizioni a ciascuna parte nella competizione (*Applausi di deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIORGIO BERNINI ritiene che dal dibattito in corso possa nascere qualcosa di buono per il Paese se si saprà cogliere l'occasione per ricucire lo strappo tra l'opinione pubblica e la politica. Il Governo tecnico, in quanto tale, ha esaurito il suo compito; è mutato il clima politico interno ed è necessario tornare alla politica.

È in corso una fase di trapasso dal sistema proporzionale al maggioritario che richiede collaborazione fra i due schieramenti: una fase di collaborazione necessitata. Nessuno degli schieramenti può pensare infatti di completare questa fase, compiendo scelte di grande incidenza anche sul versante della pace sociale, facendo affidamento sulle sue sole forze. Auspica il raggiungimento di un'intesa costruttiva su alcune riforme prioritarie da realizzare; in alternativa non rimarrebbe che ricorrere alle urne.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale del suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

LUIGI ROSSI ritiene che sia giunto il momento di farla finita con il vecchio sistema consociativo, che tanto ha danneggiato il Paese, e con i pannicelli caldi delle Commissioni bicamerali.

Il Governo ha operato al meglio. Ma il gruppo della lega nord non accetta lezioni di patriottismo da chicchessia. Esso trae ispirazione dai valori della rivoluzione francese che hanno scardinato l'integralismo clericale e monarchico.

Il suo gruppo non accetta altresì alcun ruolo subalterno o di ascaro. È necessario

avviare le necessarie procedure per dar corso ad una riforma dello Stato in senso federale; quella riforma che tanto preoccupa i gattopardi meridionali (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

MASSIMO SCALIA sottolinea la necessità di fissare con precisione i punti su cui si vogliono realizzare le grandi riforme, altrimenti il « governissimo » diventa solo consociativismo.

Ribadisce inoltre l'esigenza di una riconversione ecologica dell'economia.

Auspica dunque che il Presidente del Consiglio promuova e favorisca egli stesso il chiarimento tra i gruppi, di cui il Paese ha davvero bisogno (*Applausi di deputati del gruppo progressisti-federativo*).

VITO GNUTTI osserva che i nodi del sistema, venuti al pettine negli anni passati, sono ancora da risolvere: evidentemente la politica, da destra e da sinistra, non è in grado di venir fuori dai problemi del Paese. Soltanto una nuova fase costituente può risolvere democraticamente i temi in questione; una riforma in senso federalista non è eludibile e la centralità della politica in quest'opera non può venire se non da un'assemblea a investitura diretta popolare, eletta con sistema proporzionale.

Quanto alle polemiche sorte in base ad alcune affermazioni contenute nel discorso svolto ieri dall'onorevole Bossi, ricorda che la Costituzione garantisce piena libertà di espressione delle proprie idee: sono stati rappresentati in Parlamento persino i monarchici, nonostante che la Carta costituzionale preveda che la forma repubblicana non possa essere oggetto di revisione costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Lazzarini, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

PAOLO GALLETTI osserva che vi è la necessità di una reale convergenza tra i gruppi per una riforma delle istituzioni e per una politica di tutela dell'ambiente,

che può coniugarsi con lo sviluppo economico per il miglioramento della convivenza civile. Per tutto ciò è necessario un Governo che consenta il raggiungimento di tali obiettivi mediante un accordo tra le forze sociali ed economiche (*Applausi di deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Oreste Rossi, Costa e Petrini, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunciato.

PAOLO VIGEVANO ricorda le enormi difficoltà che le pubbliche amministrazioni e i servizi di informazione pubblico e privati hanno frapposto alla raccolta di firme per i referendum e sottolinea l'esigenza di una nuova riaffermazione del rispetto dello Stato di diritto e della nobiltà della politica.

I riformatori sostengono la necessità della messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica.

Ricorda al proposito, a titolo d'esempio, l'intervento del Presidente Scalfaro in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario delle Nazioni Unite, allorché espone un progetto di riforma dell'ONU sostenendo, tra l'altro, di adottare sanzioni nei confronti dei membri che non contribuiscono secondo le scadenze previste, tra cui vi sono gli Stati Uniti d'America.

Come è noto, tali affermazioni — che configurano una presa di posizione in materia di politica estera — non competono al Capo dello Stato, bensì al Governo e al Parlamento.

Ribadisce dunque l'opportunità di immediate dimissioni e di messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

VALDO SPINI osserva che, se, come i commentatori auspicano, questo dibattito è il primo atto di un più sereno ancorché limitato dialogo fra i due poli, stridono taluni paradossali attacchi rivolti al Presidente della Repubblica, così come stride la minaccia di secessione, risuonata in que-

st'aula senza che il Presidente richiamasse il valore costituzionale dell'unità della nazione.

Suscitano perplessità le proposte di elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, che rischia di svuotare di potere il Parlamento, ed è — d'altronde — un *minus* rispetto all'elezione popolare del Presidente della Repubblica.

Né è privo di riserve il giudizio sull'ipotesi di prevedere che l'elettore voti, contestualmente e insieme con il candidato di sua scelta, il candidato alla carica di Presidente del Consiglio indicato dal partito al quale il primo fa riferimento. Ciò suscita infatti gravi dubbi rispetto alla libertà dell'eletto da vincoli di mandato e alla forma di rappresentanza.

Dovrebbe invece essere tenuto presente l'esempio francese, con un sistema elettorale a doppio turno, assicurando tuttavia al Parlamento un ruolo più penetrante di quello che esso ha nell'assetto istituzionale della Francia.

Se il federalismo rappresenta certamente un'importante istanza, i proclami separatisti non appaiono né sensati, né seri.

I cittadini sono in questo momento profondamente disorientati dal mutare continuo delle posizioni politiche: per questo occorre evitare di dissipare il risultato raggiunto nel dibattito di ieri, dal quale sono emerse significative disponibilità a ricercare accordi.

Vanno tuttavia evitate soluzioni pericolose per l'armonia e l'equilibrio delle istituzioni, quale potrebbe essere la formazione di un'Assemblea costituente che operasse accanto alle Assemblee parlamentari. Deve cogliersi, comunque, l'istanza positiva di questa proposta per ricercare intese nelle sedi più appropriate al fine di realizzare l'attesa riforma istituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo. Sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 18,5.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IRENE PIVETTI**

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*, sottolinea che dalla discussione, la cui utilità ha confermato la bontà della scelta operata dal Capo dello Stato di rinviare il Governo alle Camere, sono emersi taluni elementi di concorde valutazione, dall'esaurimento dell'esperienza del Governo tecnico all'esigenza di aprire senza indugio una fase di riforme costituzionali, alla necessità infine di salvaguardare la continuità e l'autorevolezza dell'esecutivo durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Si sono registrate invece divergenze con riguardo ai metodi ed agli strumenti con cui perseguire questi obiettivi, ritenendo taluni che si debba necessariamente passare per l'apertura formale della crisi e la formazione di un nuovo Governo, mentre altri hanno proposto una forma di continuità dell'esecutivo in carica in attesa di una stringente verifica circa il contenuto delle riforme.

In queste condizioni, ritiene suo dovere riferire immediatamente al Capo dello Stato le significative risultanze della discussione, confermando le dimissioni già rassegnate (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico, di rifondazione comunista-progressisti e dei federalisti e liberaldemocratici*).

Chiede pertanto una sospensione della seduta (*Generali applausi*).

PRESIDENTE sospende la seduta in attesa delle determinazioni del Governo e del Capo dello Stato.

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 11 di venerdì 12 gennaio 1996.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Valducci è in missione a decorrere dalla giornata odierna.

La predetta missione si aggiunge a quella dei deputati Arata, Lembo e Parisi già in missione a decorrere dal pomeriggio di ieri.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio
delle dimissioni del Governo.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso la seguente lettera:

« Informo la Signoria Vostra che in data odierna, tenuto conto del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, ho rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Firmato: LAMBERTO DINI ».

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 11,5 del 12 gennaio 1996.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 12,35 del 12 gennaio 1996.*